



“LA LOCANDIERA ” | PROGETTO DI REGIA

INDICE

1. INTRODUZIONE
2. PROGETTO DI REGIA
 - a. Note di regia
 - b. I costumi di scena
 - c. Le scene
 - d. Le musiche

Materiale a uso didattico realizzato durante il PCTO *I mestieri del teatro* dagli studenti della classe 4I del Liceo scientifico Guido Castelnuovo di Firenze.

TUTOR SCOLASTICO: Prof.ssa Caterina Ragghianti

TUTOR AZIENDALE: Dott.ssa Adela Gjata

I. LA LOCANDIERA. INTRODUZIONE

Composta nel 1752 e rappresentata per la prima volta nel 1735, *La locandiera* è una delle commedie più celebri e rappresentate di Carlo Goldoni e uno dei vertici della sua riforma teatrale.

Ambientata a Firenze e interamente scritta in italiano, ha come protagonista una straordinaria figura di donna, Mirandolina, indipendente dal punto di vista economico e da quello intellettuale. In lei la maschera della servetta brillante si è evoluta e trasformata in personaggio realisticamente caratterizzato.

La vicenda si svolge interamente all'interno della locanda che Mirandolina ha ereditato dal padre e gestisce con l'aiuto del cameriere, e promesso sposo, Fabrizio. Consapevole di sé, Mirandolina sa essere seducente ed ogni uomo che frequenta la locanda finisce per innamorarsi di lei. Viene corteggiata da due aristocratici, il Marchese di Forlimpopoli, decaduto e a cui non rimane altro che il titolo, e il Conte di Albafiorita, un mercante che, arricchitosi, ha comprato il titolo. Il Marchese è convinto che basti elargire la sua protezione per conquistare i favori della locandiera. Il Conte, invece, crede di poter ottenere l'amore di Mirandolina acquistandole numerosi regali. Ma l'astuta locandiera non si concede a nessuno dei due, lasciando intatta l'illusione di una possibile conquista: in questo modo i nobili clienti non lasciano la locanda e ne fanno perciò crescere il profitto.

Un terzo avventore, il cavaliere di Ripafratta, altezzoso e misogino, tratta invece Mirandolina con distacco e alterigia e rimprovera il conte e il marchese per essersi abbassati a corteggiarla.

Cosimo Baglini

La Locandiera
di Carlo Goldoni

Personaggi:

Mirandolina, Conte di Albafiorita, Marchese di Forlimpopoli, Cavaliere, Fabrizio (cameriere), Ortensia e Dejanira (commedianti), il medico Dott. Baratto Lino, Ms. Perla Gioia

Regia di Cosimo Baglini e Bianca Bacci
Scene di Gioele Bruscoli e Lapo Magnolfi
Costumi di Flavia Kulolli e Giulia Focardi
Musiche di Alice Rangoni e Giulia Bandini

Note di regia

La nostra rappresentazione della *Locandiera* di Goldoni è ambientata nella Firenze del '700, ovvero nel periodo in cui l'autore scrisse l'opera. Di conseguenza gli elementi drammaturgici della messa in scena, quali scenografie, costumi, musiche, sono stati pensati col fine di contestualizzare quel periodo.

La commedia si svolge in una locanda, di proprietà della protagonista Mirandolina, donna intraprendente, emancipata ed elegante; caratteristiche che si rispecchiano nella scenografia, in particolare negli ambienti della sua locanda.

Il ceto sociale dei vari personaggi è rappresentato dalla scelta dei costumi. Infatti il Marchese, un tempo ricco e nobile, ma ormai in decadenza economica indossa abiti eleganti, tipici della nobiltà, ma ormai antiquati e consumati dal tempo. Anche Ortensia e Dejanira, due comiche, indossano abiti appariscenti per mascherare il loro status sociale e apparire delle signore.

IL FINALE

Diversamente da quanto si possa pensare, Mirandolina non è mossa da un sentimento d'amore nei confronti di Fabrizio, ma bensì da una necessità. Il suo obiettivo era quello essere libera dai suoi pretendenti e libera nella società in cui vive; facendo credere di sposarsi con Fabrizio riesce a far desistere ed allontanare il cavaliere, il marchese ed il conte.

Mirandolina, rimasta sola con Fabrizio e la sua, non voluta, promessa di matrimonio, per liberarsi anche dell'ultimo corteggiatore, ed essere finalmente autonoma, inscena la sua morte. Ella finge un malore e Fabrizio chiamerà in aiuto un medico. Mirandolina aveva già provveduto a corrompere il medico (Dott. Baratto Lino), il quale, come da accordi, ufficializza la sua morte permettendole così, durante il trasporto del cadavere, di scappare con tutti i soldi che aveva da parte. Con questo denaro è in grado far partire una nuova attività di villeggiatura a Venezia.

Nel frattempo Fabrizio, che ha preso in gestione la locanda di Mirandolina, riesce, seppur faticosamente, a superare il lutto. In ciò svolge un ruolo fondamentale una giovane ospite (ms. Perla Gioia), di cui Fabrizio si innamora e per sua fortuna questo nuovo amore è ricambiato, infatti i due si sposano e vissero felici e contenti.

I costumi di scena



Mirandolina



Fabrizio



Marchese di Forlipopoli



Conte di Albafiorita



Cavaliere di Ripafratta



Dejanira



Miss Perla Gioia



Dottor Lino Baratto



Ortensia

Le scene



Le musiche

Scena iniziale (*Piano sonata no. 14 in c sharp minor op 27 no. 2* di Beethoven).

Questa melodia comincia in modo piuttosto lento, adatta per l'entrata in scena iniziale in cui le luci si accendono lentamente e i due attori, che interpretano il Marchese ed il Duca, cominciano a parlare. Sarà la canzone che verrà usata anche nel finale quando le luci si spengono e il sipario si chiude.

Atto I scena 5: entrata in scena di Mirandolina (*Claire de lune-Suite bergamasque* di Claude Debussy).

Abbiamo scelto questa melodia tranquilla e romantica perché con l'entrata della protagonista in scena, l'atmosfera si calma rispetto alla scena iniziale e il Marchese ed il Duca entrambi tentano di sedurla attraverso le loro azioni e qualità.

Atto I scena 17: entrata in scena delle commedianti che si fingono due ricche dame (*Spring 1* di Max Richter, Daniel Hope).

Questa melodia allegra e vivace rispecchia pienamente le due dame, personaggi tra i più comici dell'opera, che con la loro presenza donano colore e simpatia alla messa in scena.

Atto I scena 22: il Marchese viene lasciato solo dal Duca e dalle dame, dopo averle conosciute (*Waltz no.1 in E flat major op.18* di Frédéric Chopin).

Anche questo brano di Chopin è una melodia allegra e leggera adatta alla comicità della scena, in cui il Marchese viene lasciato indietro dagli altri.

Atto II scena 4: il Cavaliere e Mirandolina nella camera del Cavaliere. (*Moods-piano and flute* di Colin Hall).

Questa scena è piuttosto intima, è la prima scena in cui Mirandolina prova a sedurre il Cavaliere. Con questo brano vogliamo mettere in rilievo il lato romantico della scena, sottolineando gli atteggiamenti e gli espedienti della donna per far innamorare l'uomo di sé.

Atto II scena 8/9: il Marchese entra nella stanza del Cavaliere dove trova anche Mirandolina (*Fantasia No.3 En Re Menor KV 397* di Mozart). In questa scena abbiamo scelto una musica un po' più simpatica, che rispecchi la comicità e anche l'imbarazzo di quando il Marchese entra e trova Mirandolina e il Cavaliere insieme.

Atto II scena 17: Mirandolina finge di svenire davanti agli occhi del Cavaliere (*With resolve* di Jacob Yofee).

È una canzone moderna rispetto alle altre, l'abbiamo scelta perché, con il suo ritmo, esprime la preoccupazione e l'affetto che il Cavaliere prova vedendo Mirandolina svenuta.

Atto III scena 4: il Cavaliere trova Mirandolina e cerca di donarle una bottiglietta dorata ma lei rifiuta il dono, facendo innervosire l'uomo dal momento che egli sa che lei aveva sempre accettato tutti i doni che il conte ed il marchese le facevano (*Symphony no. 5 in c minor op.67, 1 allegro combrio* di Beethoven).

È una melodia più forte che ben si intona con la preoccupazione del Cavaliere e la sua rabbia e delusione in seguito al rifiuto del regalo da parte di Mirandolina. Riteniamo che questa melodia sia adatta anche alla scena della discussione tra il Cavaliere e il Conte, così come alla scena iniziale in cui il Cavaliere riceve una lettera da un suo amico che gli chiede di tornare per sposarsi una ricca ereditiera.

Atto III scena 11/12: (*On the Gray Wall*, di Matt McLeod).

In questa scena il Marchese si accorge che la boccetta di Mirandolina che aveva trovato e che aveva regalato a una delle commedianti era davvero d'oro e per questo abbiamo scelto una musica che trasmettesse uno stato d'ansia, la stessa che prova il Marchese sapendo di dover ripagare ciò che ha donato.

Scena finale: Mirandolina apre una nuova locanda (*Piano sonata No.14 In C Sharp Minor, Op.27, No.2* di Beethoven).

La melodia è la stessa della scena iniziale poiché la commedia è come se fosse un circolo in quanto Mirandolina, aprendo la nuova locanda, è come se iniziasse una nuova vita, simile a quella precedente.